



Assemblea del 13 gennaio 2014

L'Assemblea si riunisce presso i locali del Consiglio dell'Ordine di Firenze, in seduta pubblica in occasione dell'astensione proclamata dall'Unione delle Camere Penali, ed è stata convocata con il seguente ordine del giorno:

1. Astensione dei penalisti
2. Varie ed eventuali

Si apre alle 10.50.

Sono presenti, del Direttivo, il presidente Rosso, il vicepresidente Gramigni, il tesoriere Zaru, i consiglieri Bonifazi, Cei e Passione, il segretario Bisori.

Sono altresì presenti il sig. Procuratore Generale della Repubblica di Firenze, dott. Tindari Baglione, il giudice del Tribunale di Firenze dott. Marco Bouchard, rappresentanze delle RSU del personale amministrativo degli Uffici Giudiziari, alcuni giornalisti.

Presiede il presidente Rosso, a segretario Bisori.

Sul primo punto dell'o.d.g., il Presidente illustra le ragioni dell'astensione locale, cui si è poi aggiunta la proclamazione dello sciopero nazionale: si registra un diffuso mutamento di clima, ed una crescente insofferenza verso la funzione del difensore, sul piano locale intendiamo mantenere fermo altresì il focus sui rilevanti problemi organizzativi locali.

Il Presidente fa altresì un breve ricordo del compianto avv. Ermanno Ugolini, venuto a mancare in questi giorni, ne ricorda la caratura professionale e lo spessore umano, invitando i presenti ad osservare un minuto di silenzio, al cui termine l'assemblea tributa un lungo applauso.

Riprendendo i temi dell'astensione, il Presidente del Tribunale di Firenze non è presente, ma ha inviato una missiva, con cui evidenzia il problema delle



scoperture di organico (a Firenze mancano 74 unità di personale su 230 in pianta organica). Viene all'uopo ricordato il problema della cronica carenza in aula dibattimentale degli ufficiali giudiziari: il Ministero ha chiarito che non debbono più svolgere quella funzione, alla cui riorganizzazione a proprie 'spese' debbono pensare invece i dirigenti degli Uffici giudiziari.

Il Presidente Rosso ricorda altresì che sono state fatte segnalazioni specifiche al Presidente della Corte d'Appello sul problema del cd. 'camerone', e sul mancato scarico dei dispositivi in cancelleria (viene data lettura della missiva del responsabile della cancelleria a detto riguardo).

Il Presidente del Tribunale ha invitato gli avvocati a portargli un piccolo dossier dei problemi: lo faremo, e ciò consentirà un confronto molto serrato sui singoli punti.

Interviene il rappresentante sindacale RSU Tribunale, Carmine Padulo: i vostri problemi sono anche i nostri, abbiamo già investito delle nostre doglianze i capi degli Uffici, anche per costituire una cabina di regia mediante la quale monitorare le disfunzioni; l'interlocuzione però non c'è stata, pur se reiteratamente richiesta, le RSU sono state convocate solo il 16 dicembre 2013; la situazione è "allo sparo"; ai sindacati viene dato pochissimo ascolto, pur se potrebbero dare indicazioni preziose dal punto di vista pratico; quanto all'apertura delle cancellerie, la legge del 1962 prevede che debbano restare aperte almeno 5 ore. Riferisce altresì dei contenuti del contratto integrativo del 2010, delle scoperture di organico, delle proposte emendative a recenti disegni di legge per la copertura delle vacanze, sulle risorse che risultano a disposizione del Ministero e che potrebbero essere spese (7 ½ milioni di euro); quanto alla scoperta di organico fiorentina, è ben più alta delle 74



unità indicate dalla presidenza, con le malattie etc. si arriva oltre le 100 unità; uno dei problemi è la necessità di coprire la presenza alle udienze mattina e pomeriggio, con il che la situazione di sofferenza delle cancellerie peggiora, c'è una richiesta delle RSU di ridurre l'orario delle udienze, fino a renderlo compatibile con le effettive capacità dell'organico; riferisce della prossima estensione del protocollo informatico SICP a livello nazionale, ciò che finalmente lo renderà un problema da affrontare a livello nazionale, anche quanto alla formazione del personale, che non lo sa usare; quanto ai protocolli d'intesa, rappresenta la necessità che alla loro elaborazione sia presente anche il sindacato (una presenza che viene vissuta con fastidio), altrimenti si rischiano di elaborare protocolli non applicabili in pratica, magari se ne farebbero meno ma migliori; conclude l'intervento rinviando alla lettura di una recente nota della CGIL sul tema.

Interviene il vice-presidente Gramigni, che assume la presidenza dell'Assemblea: è irrealistico pensare ad una copertura delle vacanze di organico in tempi brevi, occorre prendere atto della carenza di risorse anche umane, ed elaborare regole che consentano di abbattere tempi e formalità, dove possibile, anche per eliminare ove possibile inutili accessi alla cancelleria, ad esempio consentendo un più vasto uso degli strumenti informatici; siamo sempre sotto la tirannia della marca da bollo, della richiesta cartacea, della fotocopia su carta; è anacronistico che non si possano pagare le copie se non con la materiale applicazione su un foglio di una marca da bollo che va portata materialmente al cancelliere che la deve poi annullare con il timbro tondo, roba da 1800. Basterebbe una nota regolamentare che manca dal 2002, che consenta il pagamento per via telematica.



Interviene il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, Paparo: come usciamo da questi problemi, che pure sono tutti veri ed effettivi?il Ministero non investe un euro, se fossi presidente dell'Ufficio mi dimetterei; occorre sollecitare il confronto su un punto di rottura, il problema però è nazionale, e riguarda il modo in cui si esercita la giurisdizione; potremmo portare il problema in Europa; la gestione delle risorse è disastrosa, non si fa più un concorso per funzionari di cancelleria, tanto che l'asilo nido interno al Palazzo di Giustizia di fatto non ha utenti, se non tra i magistrati, non c'è personale in età da figlio piccolo, l'età media è avanzata; occorre ridisegnare le priorità, le udienze o le cancellerie? Se non si riescono a coprire le udienze, se ne riduca il numero. Quanto alla costituzione di tavoli tecnici permanenti, il Consiglio dell'Ordine non ha nessuna possibilità di incidere sull'organizzazione della giurisdizione; se ne può uscire solo con una seria informatizzazione, per la quale sarebbe utile un sostegno dell'Unione delle CP a livello nazionale; ci sono progetti già elaborati e pronti per essere messi in opera, già finanziati, che risolverebbero anche il problema del pagamento telematico dei diritti di cancelleria.

Interviene il socio Passione: la programmazione dell'attività deve essere coerente con le carenze di organico, abbiamo processi che invece determinano un sovraccarico; l'Osservatorio deve proseguire i suoi lavori, occorre continuare con l'interlocuzione, se poi le cose non vanno bisogna rispondere con un gesto di protesta forte; quanto al ruolo dell'avvocato, oggi è mortificante l'atteggiamento di insofferenza verso la sua funzione; sono possibili varie risposte, dai gesti clamorosi di rottura alla prosecuzione del dialogo, alla ricerca di soluzioni virtuose. Quanto al Protocollo d'udienza, o



ci crediamo, e allora va attuato, ne dobbiamo esigere il rispetto e va difeso, oppure ci tiriamo indietro e lo diciamo a chiare lettere.

Interviene il socio Inches: “siamo sempre alle solite”, come mai? siamo completamente ignorati dall’esperienza della politica, si veda l’esperienza dell’OUA, perché alla politica non interessa che la giustizia funzioni, non è un buon bacino elettorale, la mancanza di risorse corrisponde dunque ad una precisa scelta politica consapevole. Preoccupa, tra l’altro, il progetto dell’obbligo di pagamento di un contributo unificato per la condanna in sede penale in favore della parte civile.

Interviene l’avv. Enrico Marrapese, presidente del Sindacato degli Avvocati della Toscana: porta la sua solidarietà alla protesta, denuncia il farsi avanti del *solve et repete* come nuovo principio del processo civile.

Interviene il socio Zilletti: il problema è quel che accadrà non domani, ma dopodomani, quando le cose continueranno ad andare come oggi; dobbiamo imparare a far presente ai nostri interlocutori che quel che noi pretendiamo è esclusivamente il rispetto del diritto di difesa, e di potere esercitare la nostra funzione così come la legge prevede, nulla di più; la modernizzazione delle procedure sarebbe già tanto; l’organico e le sue scoperture sono un problema, ma è serio l’esercizio della giurisdizione che preveda – come oggi per gli onorari – un finto ‘doppio ruolo’ per ciascun giudice togato? si facciano meno processi; oggi purtroppo contano solo i numeri, l’efficienza, a tutto scapito della qualità della giurisdizione.

Riprende la parola il presidente della CP, Rosso: sulla scia di quel che ha detto Zilletti, si pensi alla scelta politica del CSM di puntare ad evitare come il massimo dei mali le prescrizioni, che è però una patologia tutta propria del



sistema, le cui ragioni sono tutte dentro la giurisdizione.

Non essendoci altro da discutere o deliberare, l'Assemblea aperta si chiude alle ore 12.30.

Il Segretario